

Prefatio auctoris

sive

Cur Ianus Novák Latinae linguae tantum tribuerit

Interrogatus quondam a viro, qui emissionibus in sede radiophonica Brunensi praeest, cur ego in opusculis meis musicis linguam Latinam saepius adhiberem, respondi: «nihil est, bone, immortalitatis tantum causa hoc fit». ioco equidem haec dixi, re vera multae sunt causae, cur ego Latinitatem amem et excolam, inter quas non ultima, quod sermo Latinus ubique terrarum tamquam musica ipsa pari modo intellectus sit. (aut potius - tanta est temporis nostri barbaries - non intellectus.)

Recte hactenus, fortetza. quid autem, cum nunc non tantum versui Latino modos musicos accommodare ausus sum, sed etiam musicam ipsam Latinis verbis explicare, ornare, instrumenta Latine appellare, adnotationes Latinas addere? quid igitur? vernaculone idioma me scribere vis? sed nemo - nostratibus exceptionis - me intellet. an Italice, Germanice, Anglice aut alia ex maioribus linguis scribam potius? sed pudor quidam et sensus patriae amoris me proibire.

Hinc tibi, amice lector, cur ego tantum spei in lingua Latina ponam, nunc praecipue, cum ubique terrarum viri docti Latinitati ad hominum commercium innovandae et divulgandae student. nun et nobis qui arti musicae optimas suas vires damus, aptum et salutare esset lingua quadam communi uti?

Iam dudum autem est, cum Ioannes Iosephus Fux librum suum egregium, cui titulus Gradus ad Parnassum, conscripserat. ab illo tempore musici latino scribere desierunt, quod sane totius rei publicae musicae detrimento factum est. itaque nihil nobis restat, quam ut multos terminos technicos et multa instrumentorum nomina denuo fingamus aut ex veteribus eligendo aut nova pangendo. Quod si forte minus recte me fecisse tibi, candide lector, videtur, scito me paratum esse tecum disputare et meliora tua inventa grato animo accipere. et spero me haud diu in re hac ardua sed bene merenti solitarium futurum esse.

Prefazione Novak

o

Perché ha attribuito tanta importanza alla lingua latina

La prefazione latina di Jan Novák alla partitura del suo *Ioci vernaes* (1964), qui tradotta per la prima volta.

Quando una volta il capo del dipartimento musicale della radio di Brno mi ha chiesto perché uso spesso il latino nelle mie opere musicali, ho risposto: "Non c'è un motivo particolare, brav'uomo, lo faccio solo per l'immortalità". Era una battuta, infatti ci sono tanti motivi per cui amo e coltivo il latino; non ultimo il fatto che la lingua latina, come la musica stessa, è capita (o meglio, non capita, vista la barbarie che oggi regna) in tutto il mondo.

Potrebbe essere corretto finora. Ma qual è la ragione per cui ho ora non solo osato musicare versi latini, ma anche spiegare e sviluppare la musica stessa con parole latine, nominare gli strumenti in latino e aggiungere note latine? Vuoi che scriva nella mia lingua madre? Allora nessuno, tranne i nostri compatrioti, mi capirà. O dovrei piuttosto scrivere in italiano, tedesco, inglese o una delle maggiori lingue? Ma mi impedisce di farlo un senso di vergogna e pariotismo.

Questo, gentile lettore, è il motivo per cui nutro così grandi speranze per la lingua latina, soprattutto ora che le persone istruite di tutto il mondo si stanno sforzando di rinnovare e diffondere il latino per la comprensione tra la gente. Non sarebbe opportuno e vantaggioso anche per noi, che stiamo cercando di dare alla musica il suo [significato: il nostro?] massimo sforzo, usare un linguaggio comune?

È passato molto tempo da quando Johann Joseph Fux ha scritto il suo eccellente libro intitolato "Gradus ad Parnassum". Da quel momento in poi i musicisti smisero di scrivere in latino, a scapito di tutto il mondo musicale. Quindi non abbiamo altra scelta che ricreare molti termini tecnici e molte designazioni di strumenti, selezionando dal vecchio o creando qualcosa di nuovo. Se tu, caro lettore, hai l'impressione che io abbia fatto qualcosa di sbagliato, credimi, sarò felice di intavolare una discussione con te e accettare con gratitudine ciò che hai scoperto essere migliore. E spero di non essere un solitario a lungo in questo campo difficile ma gratificante.